

CONTRIBUTI

Metodologie e Scienze Sussidiarie

I RECIPIENTI IN BRONZO DEL PERIODO TARDOANTICO IN AQUILEIA. UN NUOVO CONTRIBUTO

Giovanna CASSANI

Nel febbraio del 1993, trovandomi presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia per svolgere uno studio su una particolare produzione di bottiglie in lega metallica di rame e, in minor tenore, stagno¹, noto in letteratura con il nome di "Blechkannen"², la mia attenzione fu attratta da due di esse, per la loro non facile leggibilità. E a distanza di anni questi due reperti continuano a riecheggiare nella memoria.

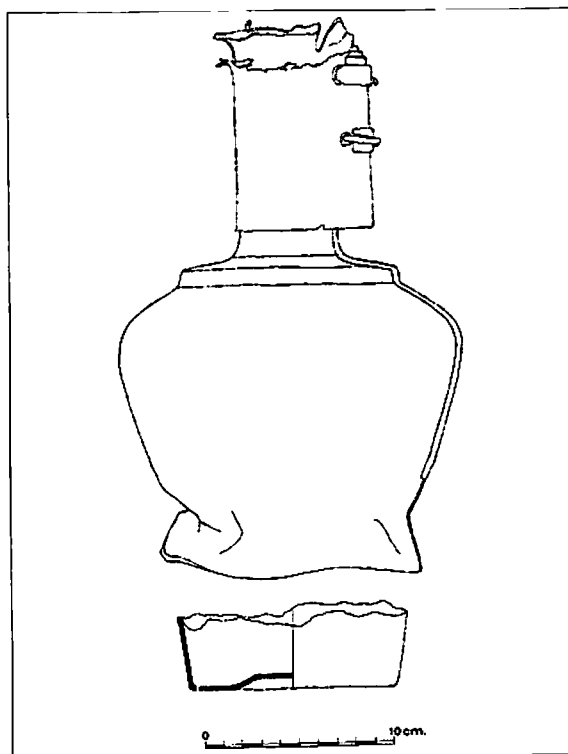
Il semplice e primario atto di sollevare le bottiglie per lo svolgimento dell'indagine aveva permesso di rilevare che una di esse (inv. n. 646) priva del fondo e un fondo a sé stante (senza n. d'inventario), ma forse attinente alla medesima bottiglia, nascondevano al loro interno uno strato omogeneo dello spessore di 4 mm, di colore beige chiaro (M. 10 YR 7/3) di materiale "ceramico".

Tale "rivestimento ceramico" risultava steso a diretto contatto della parete metallica e non modellato a tornio, suggerendo che non si trattava di due recipienti distintamente eseguiti e successivamente assemblati, ma di un unico recipiente la cui struttura così particolare si presta a due diverse interpretazioni:

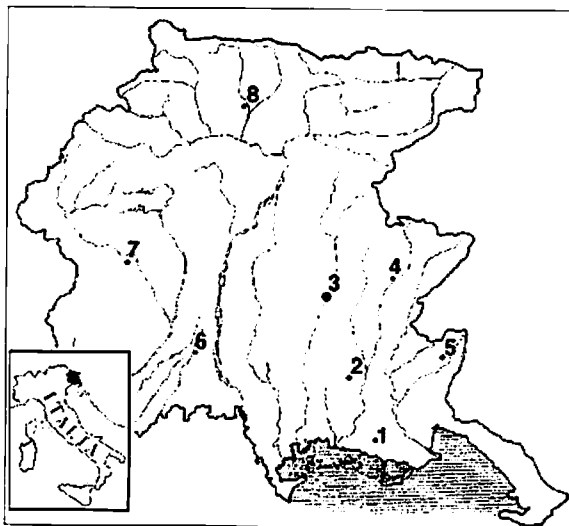
a) la prima, certamente la più avvincente, si lega all'ipotesi di identificare queste bottiglie con contenitori per l'acqua calda³. Le bottiglie di Aquileia potrebbero essere state rese "termiche" con l'aggiunta del rivestimento interno ceramico, costruzione mai segnalata sino ad ora, in

queste produzioni.

b) la seconda ipotesi è legata invece alle vecchie tecniche di restauro: in passato infatti (ricordiamo per inciso che la bottiglia è stata inventariata nel 1922) accadeva che, pur di dare un aspetto completo ad oggetti di particolare pregio o interesse, si ricorreva ad aggiunte o modifica-



La *Blechkanne* di Aquileia (scala 1:4; dis. G.D. De Tina).



Località di rinvenimento di bottiglie *Blechkannen* in regione: 1. Aquileia; 2. Sevegliano; 3. Udine; 4. Cividale; 5. Lucinico; 6. San Vito al Tagliamento; 7. Montereale Valcellina; 8. Zuglio.

zioni del reperto stesso. Ma se è evidente l'accurata stesura dello strato ceramico, è peraltro inconsueto che il restauro (se di restauro si tratta) sia stato lasciato incompiuto (la bottiglia come si è detto è priva del fondo).

L'alone di mistero che talora circonda i reperti archeologici potrebbe, in questo caso, venire in aiuto per chiarire la funzione delle "Blechkannen" e avvalorare quanto dagli studiosi era stato solo ipotizzato e cioè che queste bottiglie fossero contenitori per l'acqua calda.

Rimendiamo comunque nel campo delle supposizioni. E ora tocca all'analisi di termoluminescenza o al radiocarbonio (come auspicato dallo Studio Formica che ha operato una prima serie di analisi - vedi

l'articolo di seguito) per accertare la datazione dello strato di rivestimento. Forse un addio al fascino di questa "Blechkanne" prototipo della seconda metà del III sec. d. C.⁴ dei moderni thermos?

CATALOGO

1. Bottiglia in unica lamina martellata, conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, n. inv. 646.
H 28 cm.
Corpo, leggermente deformato, ventre tronco conico, spalla a profilo scalare, collo cilindrico terminante con orlo esovero. Ansa frammentaria stretta da fascia in lamina di ferro trattenuta da due ganci.
Rivestimento esteso a tutto il corpo interno dello spessore di 4 mm.
Tipo BOLLA d1.
Datazione: II metà III sec. d. C.

2. Fondo in unica lamina martellata, conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, senza n. inv.
Ø 11 cm; H 4,5 cm.
Fondo a disco e parete leggermente obliqua.
Rivestimento dello spessore di 3 mm.

NOTE

¹ Secondo quanto espresso dalla studiosa L. Pirzio Biroli Stefanelli (1990, p. 25) lo stagno veniva aggiunto in una percentuale variabile tra il 2,5 e il 13% nell'intento di agevolare la lavorazione di martellatura a freddo, tecnica con la quale era prodotto questo genere di bottiglie.

² In Italia per lo studio generale di queste produzioni cfr. BOLLA 1979; BOLLA 1989; BOLLA, CASTOLDI 1990, CASTOLDI, STORTI 1988 Per lo studio di una bottiglia del tipo "c" da Sevegliano, nell'agro aquileiese, cfr. CASSANI 1992.

³ Cfr. da ultimo CIURLETTI 1998, pp. 58-59.

⁴ Questa bottiglia è appartenente ai tipo "d1" (BOLLA 1989, p. 109).

BIBLIOGRAFIA

- BOLLA M. 1979 - *Brocca rinvenuta a Carobbio degli Angeli*, "Rivista Archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como" 161, pp. 23-50.
- BOLLA M. 1989 - *Blechkannen: aggiornamento*, "Rassegna di studi del civico Museo archeologico di Milano" 43-44, pp. 95-118.
- BOLLA M., CASTOLDI M. 1990 - *Recipienti in bronzo*, in *Milano capitale dell'impero romano, 286-402 d.C.*, catalogo della mostra, Milano, pp. 390-392.
- CASSANI G. 1992 - in BUORA M. *et alii*, *Il pozzo di Sevegliano*, "Aquileia nostra" 63, cc. 61-92, in part. cc. 63-75.
- CASTOLDI M., STORTI A. 1988 - *Brocche in bronzo tardoromane da Milano: analisi chimiche e metallografiche*, in *Atti del Colloquio Internazionale di Archeometallurgia*, Bologna-Dozza Imolese, 18-21 ottobre 1998, pp. 347-361/
- CIURLETTI G. 1998 - *Il vasellame domestico in rame e leghe di rame in età romana nel Trentino*, in *Rame d'arte. Dalla preistoria al XX secolo nelle Alpi centro-orientali*, catalogo della mostra, Trento, pp. 55-74.
- PIRZIO BIROLI STEFANELLI L. 1990 - *Il bronzo*, in *Il bronzo dei Romani. Arredo e suppellettili*, Roma.

Giovanna CASSANI
Via Trieste 16
33010 Treppo Grande (UD)